

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



DIREZIONE TECNICA

U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO

S.O. ARCHEOLOGIA

PROGETTO DEFINITIVO

LINEA PALERMO – MESSINA. RADDOPPIO FIUMETORTO – CEFALU'  
CASTELBUONO. TRATTA OGLIASTRILLO - CASTELBUONO

Fermata Cefalù – Rampa di accesso alla galleria di sfollamento

STUDIO ARCHEOLOGICO

Relazione Generale

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

RS7B 00 D 22 RG AH0001 001 A


Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione Esecutiva	A.E.L. Arena E. Draia	Ottobre 2022	D. Ruggeri <i>D. Ruggeri</i>	Ottobre 2022	A. Barreca <i>A. Barreca</i>	Ottobre 2022	Per Emissione Italferr S.p.A. Dottorssa Francesca Frandi SO Archeologia <i>F. Frandi</i> Ottobre 2022
		<i>Antonio Arena</i>						
		<i>Enrico Draia</i>						

File: RS7B00D22RG AH0001001A

n. Elab.:

## INDICE

	PREMESSA.....	p. 3
<b>1</b>	<b>STUDIO ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>p. 4</b>
1.1	OPERE IN PROGETTO E LAVORAZIONI.....	p. 5
<b>2</b>	<b>METODOLOGIA.....</b>	<b>p. 10</b>
2.1	RICERCA BIBLIOGRAFICA.....	p. 11
2.2	RICERCA D'ARCHIVIO.....	p. 12
2.3	CARTOGRAFIA.....	p. 13
2.4	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO E IDROGRAFICO.....	p. 14
2.5	AEROFOTOINTERPRETAZIONE.....	p. 16
2.6	ATTIVITÀ DI SURVEY.....	p. 17
<b>3</b>	<b>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>p. 18</b>
3.1	LE FASI STORICHE.....	p. 18
3.2	CATALOGO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	p. 24
<b>4</b>	<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>p. 26</b>
4.1	CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO.....	p. 27
4.2	RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY.....	p. 29
4.3	ALLEGATI.....	p. 33
<b>5</b>	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>p. 34</b>
	APPENDICE. REPERTORIO FOTOGRAFICO DELLE AREE DI PROGETTO.....	p. 39

	<b>LINEA PALERMO – MESSINA. TRATTA OGIASTRILLO – CASTELBUONO COMUNE DI CEFALU'</b>					
	<b>PROGETTO DEFINITIVO</b>					
<b>STUDIO ARCHEOLOGICO</b> Relazione Generale	COMMESSA RS7B	LOTTO 00	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 3 di 39

## Premessa

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) riguarda lo studio dell'impatto archeologico di un'opera su un determinato territorio. In particolare, la presente relazione, ha come oggetto il Progetto Definito di variante della rampa di accesso alla galleria di sfollamento della fermata di Cefalù che rientra tra le opere oggetto dell'appalto in corso per la realizzazione del raddoppio Ogliastrillo – Castelbuono sulla linea ferroviaria Palermo-Messina (località Casa Parlato – Cefalù- PA) (Figura 1).

Questa rampa ha subito delle modifiche, soprattutto in termini di ubicazione, rispetto ad un progetto presentato precedentemente.

La modifica della rampa di accesso alla galleria di sfollamento rispetto a quanto previsto ad oggi in appalto, deriva da una serie di scambi intercorsi tra la Committenza e l'amministrazione comunale di Cefalù, in esito ai quali si è condiviso di adottare la modifica oggetto della presente progettazione. Quest'ultima sviluppa infatti una soluzione in variante sulla quale è stato acquisito formale apprezzamento da parte del Comune di Cefalù tramite la delibera di giunta comunale N°48 del 24-03-2022.

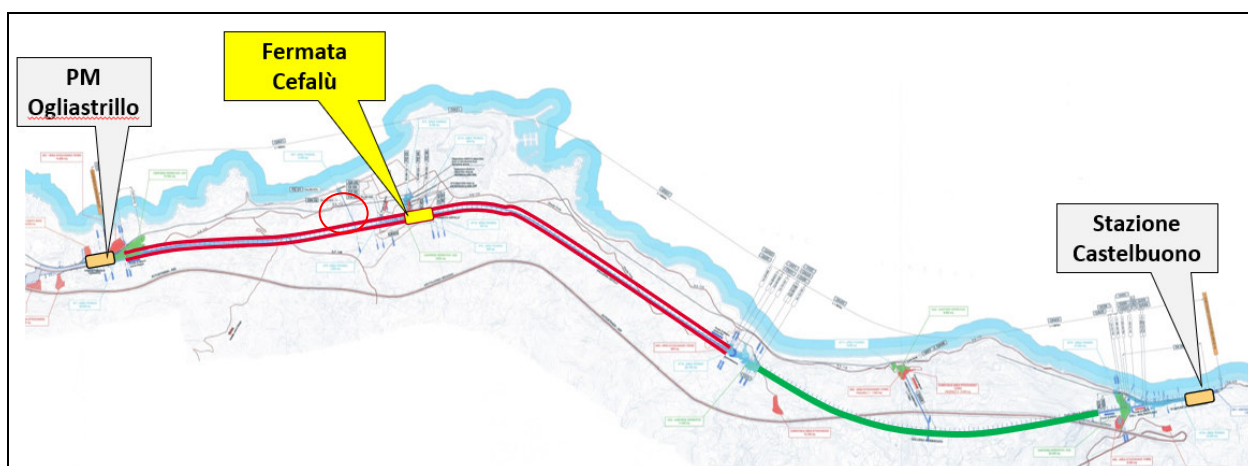


Figura 1 – Corografia di inquadramento Raddoppio Ogliastrillo - Castelbuono. Il cerchio rosso identifica l'area del progetto.

## 1. STUDIO ARCHEOLOGICO

La finalità del presente studio consiste nel raccogliere tutti i dati relativi all'area interessata dal Progetto, al fine di valutare il grado di rischio che l'opera da realizzare potrebbe avere sull'eventuale Patrimonio Archeologico presente, secondo i dettami previsti dall'art. 25 comma 1 del D.Lgs. n. 50/2016, stilati dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

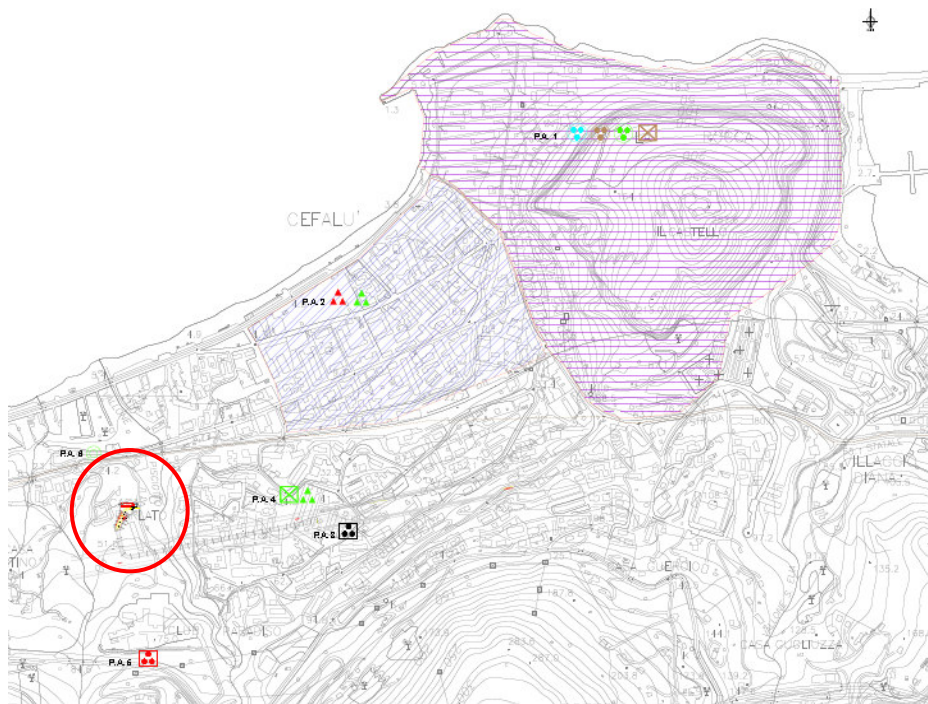
Inoltre facendo riferimento al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2022, recante *Approvazione delle Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*, pubblicato in G. U. il 14 aprile 2022 con il n.88, la presente VPIA, si consegna anche l'elaborazione realizzata in ambiente GIS per mezzo del *template* fornito dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA).

L'attività di valutazione del rischio archeologico non mira solo a quantificare il rischio di incontrare in uno specifico territorio preesistenze archeologiche, ma anche a definire l'entità dell'impatto che sull'esistente archeologico potrebbe avere un dato intervento costruttivo. Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto in esame, sommando i risultati delle differenti fasi operative e per quanto possibile allargando l'analisi al territorio limitrofo al contesto di indagine. L'obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale, e quindi un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto.

Al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, il complesso degli elaborati prodotti analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche, nonché dalla lettura ed interpretazione delle fotografie aeree e dalla cartografia tematica reperita.

Lo studio qui proposto ha come oggetto il Progetto Definitivo di variante della rampa di accesso alla galleria di sfollamento della fermata di Cefalù che rientra tra le opere oggetto dell'appalto in corso per la realizzazione del raddoppio Ogliastrillo – Castelbuono sulla linea ferroviaria Palermo-Messina, per una estensione di circa 1800 mq. L'area così definita è stata oggetto di uno studio sistematico e finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi

ed all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame (Fig. 2).



*Fig. 2: Inquadramento del territorio oggetto di indagine, con posizionamento dei siti archeologici e delle aree vincolate. In rosso l'area del progetto.*

## 1.1 OPERE IN PROGETTO E LAVORAZIONE<sup>1</sup>

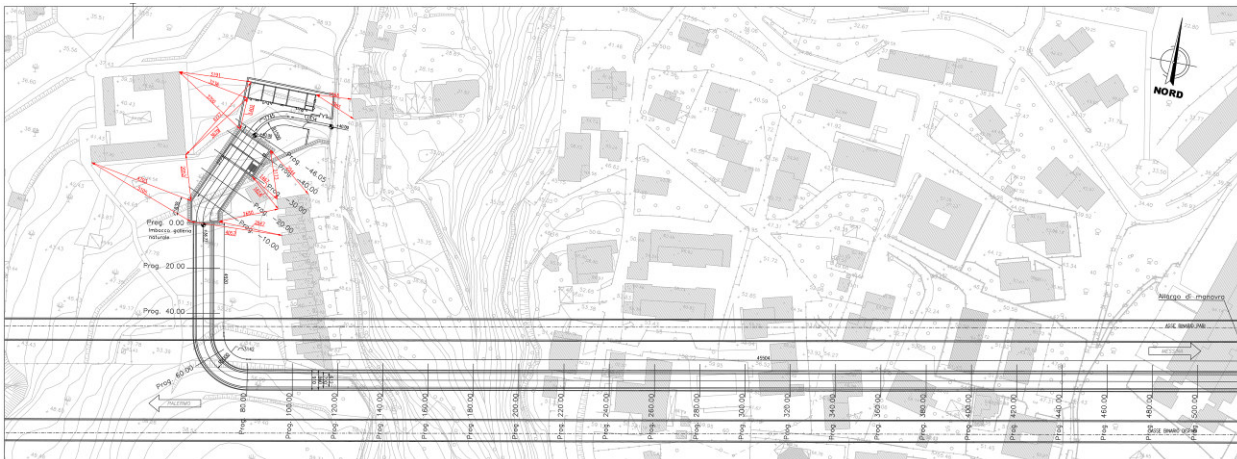
La presente relazione ha come oggetto la descrizione degli interventi di realizzazione di una rampa di collegamento tra la galleria di sfollamento in ambito fermata e l'esterno.

La nuova rampa di progetto (figura 3) corre in posizione centrale e parallelamente alle due gallerie di linea, e mantiene le stesse funzioni rispetto alla soluzione presentata precedentemente:

- Accesso carrabile per le quadre di soccorso alla fermata interrata
- Uscita di emergenza lato Palermo della fermata
- Collegamento con l'esterno che funge da pozzo equilibratore

<sup>1</sup> Informazioni recuperate dalla relazione di progetto definitivo fornito dalla committenza (cod. RS7B00D05RGMD0100001A)

- Collegamento con l'esterno ai fini dei canali di estrazione/disconnessione fumi;
- Collocazione, al suo imbocco, dei seguenti locali tecnici:
  - centrale di ventilazione per impianti di estrazione fumi di fermata e disconnessione fumi
  - vasca antincendio e locale pompe per impianti di fermata e galleria
  - Cabina MT/bt e local Enel per impianti di fermata ed alimentazione intermedia degli impianti di galleria
- Locale GE e serbatoio



*Figura 3 – Soluzione di Progetto*

La modifica in discussione non comporta variazioni alle logiche di gestione della sicurezza che stavano alla base della soluzione originaria; la rampa mantiene dunque la sua funzione di via di esodo e al contempo di accesso carrabile alle squadre di soccorso.

Il progetto mantiene inoltre la sezione di progetto originaria già studiata allo scopo di garantire il passaggio dei mezzi di soccorso ed al contempo gli ingombri necessari per le diverse esigenze tecniche (es. ingombri per impianti e canali di ventilazione).

L'area tecnica già prevista nel progetto esecutivo contrattuale in corrispondenza dell'imbocco della rampa viene ricollocata in corrispondenza del nuovo imbocco nella zona inquadrata dall'immagine (figura 4).



*Figura 1 - Inquadramento nuova posizione di uscita con accesso su via Pietrapollastra*

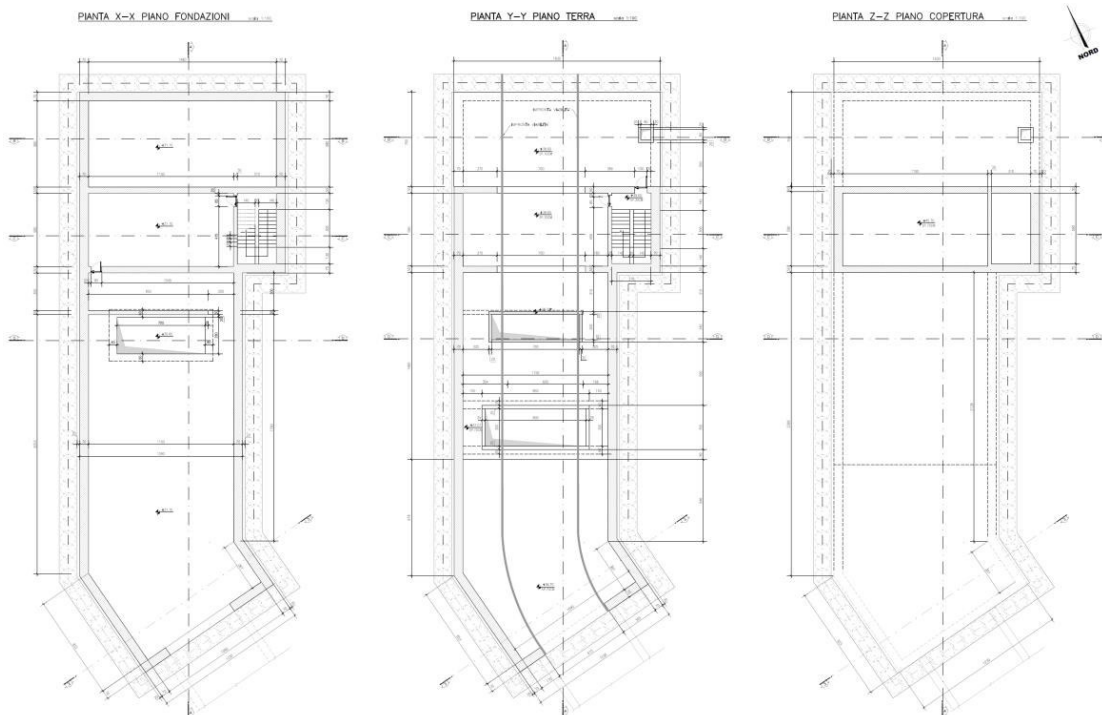
### **Opere di sostegno allo scavo**

Date le considerevoli altezze di scavo previste è necessario l'adozione di opere di sostegno sia definitive che provvisorie.

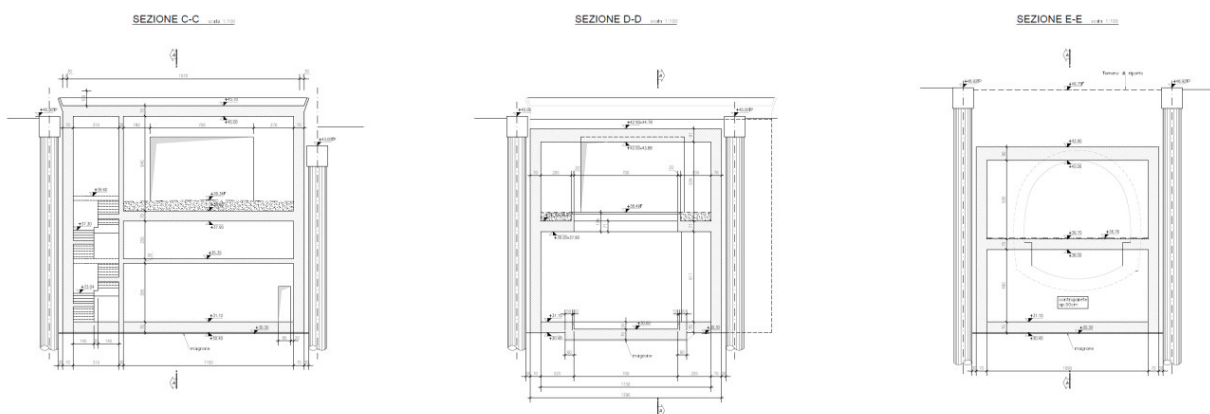
Nel dettaglio, per la realizzazione della rampa di accesso alla galleria di sfollamento tutta l'opera di scavo è sorretta da berlinesi di pali  $\varnothing 1200$  compenetrati ad altezza variabile con diversi ordini di tiranti, sormontati da un cordolo di accoppiamento della testa dei pali che segue il profilo del terreno. Tale opera di sostegno è da considerarsi come provvisoria poiché, in fase definitiva, sarà lo scatolare in CA a farsi carico delle azioni dovute alla spinta del terreno. Si rimanda agli elaborati tecnici la descrizione in dettaglio dell'opera, mentre nelle Figure 6 e 7 sono riportate, rispettivamente, piante e sezioni della rampa di accesso alla galleria di sfollamento.

La zona che ospiterà l'area di piazzale è attualmente posta a una quota altimetrica non compatibile con quella della vicina strada comunale di circa 40 m s.l.m.. A tale scopo è necessario uno scavo di sbancamento a sezione aperta di profondità variabile da poche decine di cm sino a oltre 5.0 m. L'opera di scavo è sorretta in parte da una berlinese di pali  $\varnothing 1200$  compenetrati ad altezza variabile con diversi ordini di tiranti, sormontati da un cordolo di accoppiamento della testa dei pali che segue il profilo del terreno. Tale opera di sostegno è da considerarsi come opera

definitiva. Invece, dove l'altezza di scavo lo consente sono stati adottati dei muri di sostegno in CA del tipo a mensola di altezza variabile.



*Figura 6 - Rampa di accesso alla galleria di sfollamento – piante*



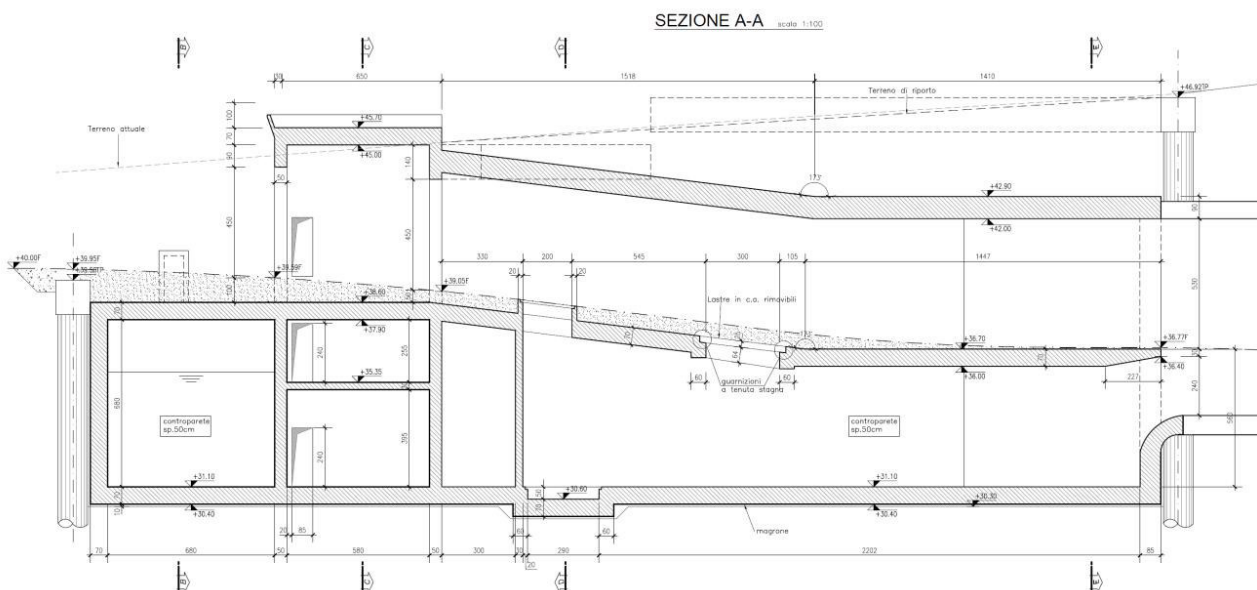
*Figura 7 - Rampa di accesso alla galleria di sfollamento - sezioni*



## Galleria artificiale

L'edificio è realizzato mediante una struttura scatolare in cemento armato su più livelli, si sviluppa all'interno dello scavo e funge da opera di imbocco per la galleria di sfollamento (figura 8). Accoglie la vasca d'acqua per il sistema dell'antincendio oltre ad i locali per gli impianti di ventilazione. La soletta intermedia è anche il piano di scorrimento della salita di emergenza ed è dimensionata per i carichi stradali.

Al fine di limitare l'impatto ambientale la struttura sarà quasi completamente ricoperta con terreno vegetale, quindi la soletta di copertura è dimensionata per il carico del terreno di ricoprimento.



*Figura 8 - Galleria artificiale - sezione*

## 2. METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche e archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (cfr. *Carta delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli*, scala 1:10.000 – cod. RS7B00D22N5AH0001001A). Nell'elaborato grafico sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche note da ricognizione e da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico), collocate su una fascia di circa 2 km posizionata a cavallo del tracciato ferroviario.

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè in una posizione prossima all'opera e in questo caso, mai interferenti con l'ingombro della stessa.

Per ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli è stata compilata una scheda di Presenza Archeologica, mentre per ogni areale/Unità di Ricognizione sono state compilate le relative schede allegate, indicate con un numero progressivo.

Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella Carta in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica, il relativo ambito cronologico e l'areale di dispersione, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (figura 9).

Durante le attività di ricognizione, non sono state individuate aree di dispersione di materiali archeologici o comunque tracce di frequentazione antica.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	<b>LINEA PALERMO – MESSINA.</b> <b>TRATTA OGLIASTRILLO – CASTELBUONO</b> <b>COMUNE DI CEFALU'</b>					
	<b>PROGETTO DEFINITIVO</b>					
<b>STUDIO ARCHEOLOGICO</b> <b>Relazione Generale</b>	COMMESSA RS7B	LOTTO 00	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 11 di 39

#### LEGENDA STUDIO ARCHEOLOGICO

##### TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

-  AREA DI MATERIALE MOBILE (FRAMMENTI FITTI/ELEMENTI LITICI)
-  RITROVAMENTO SPORADICO
-  INSERIMENTO
-  NEROPOLI/AREA AD USO FUNERARIO
-  VILLA/INSERIMENTO RUSTICO
-  STRUTTURA PER IL CULTO
-  EDIFICIO
-  LUOGO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA
-  TRACCIATI ANTICHI

##### CRONOLOGIA (applicato al simbolo)

-  Età preistorica
-  Età etrusca
-  Età greca
-  Età ellenistico-romana
-  Età romana
-  Età medievale

Fig. 9: Carta delle presenze archeologiche: esempio di tipologia presente in legenda

## 2.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA

La ricerca bibliografica è stata eseguita attraverso i cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito attraverso i Cataloghi d'Ateneo presso l'Università di Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>) e Messina (<http://antonello.unime.it/>), alla ricerca di dati ed elementi validi esistenti per l'area di indagine.

## 2.2 RICERCA D'ARCHIVIO

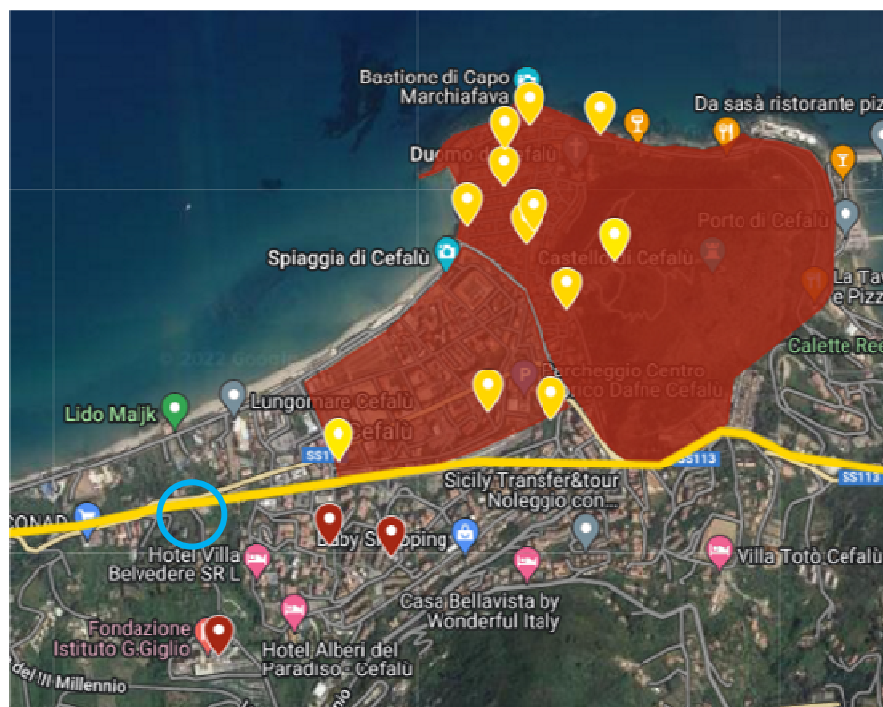
Una fase della ricerca è stata dedicata alla ricerca d'archivio attraverso la consultazione dei *database* del MiBAC ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it), ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>, interoperante con il primo), per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca, dati eventualmente da collegare alla cartografia fornita dall'Archivio delle Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.

L'accesso all'archivio di soprintendenza è stato fatto nel mese di ottobre 2022. Un colloquio con il funzionario direttivo della Soprintendenza Archeologica di Caltanissetta, dott.ssa Rosa Maria Cucco, ha fatto emergere i nuovi dati emersi negli ultimi due anni e le nuove perimetrazioni

che diverranno vincoli del Piano Territoriale Paesaggistico in corso di adozione (figura 10). La visione di questi nuovi dati hanno fatto emergere le informazioni riguardanti i siti di interesse archeologico ricadenti nell'area di 2 km intorno all'opera, e che corrispondono, in parte, con quanto già individuato nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Ambito 7 - Catena settentrionale (Monti delle Madonie), Sottosistema insediativo, elenco dei beni culturali ed ambientali - siti archeologici (tra parentesi numerazione **PTPR**):

Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (Ambito 7) ricadenti all'interno del confine comunale di Cefalù:

- Cefalù C.da Settefrati (10) Villa (III sec. a.C.- VI sec. d.C.) A2.4 X  
IGM F.251 III SO. Il sito non rientra nell'area del *buffer* di ricerca.
- **Presenza Archeologica 1** - Cefalù Cefalù (9) Frouirion indigeno ellenizzato, romano e medioevale A1  
IGM F.251 III SO
- **Presenza Archeologica 1** - Cefalù Cefalù La Rocca (11) "Tempio di Diana; cinta medievale; grotte naturali con depositi di interesse archeologico." A1  
IGM F.251 III SO
- Cefalù Pizzo Sant'Angelo (12) Centro indigeno ellenizzato con testimonianze databili dal III al I sec. a. C. Insediamento medioevale. A1  
IGM F.260 IV NO. Il sito non rientra nell'area del *buffer* di ricerca.



*Fig. 10: Rielaborazione grafica delle Presenze Archeologiche estratte dal Piano Territoriale Paesaggistico di Palermo, in corso di adozione. In azzurro l'area del progetto, in rosso le aree archeologiche e i ritrovamenti puntuali, in giallo altre presenze archeologiche all'interno delle perimetrazioni.*

## 2.3 CARTOGRAFIA

In questa sede sono state analizzate soltanto le carte adatte a ricostruire l'evoluzione del quadro insediativo antico, si sottolinea l'utilizzo della cartografia di età contemporanea nello svolgimento della ricerca. Dalle tavolette in scala 1:25000 dai tipi dell'Istituto Geografico Militare alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000, arricchita con gli ulteriori dettagli ricavabili dai fogli della Carta Tecnica Regionale numerica in scala 1:5000. La base cartografica è stata ovviamente integrata – ove necessario – con le ormai sempre più indispensabili immagini satellitari open source, per avere un quadro geografico il più possibile aggiornato.

Una parte dedicata alla viabilità antica, con riferimento sostanziale alla *Via Valeria*, è presente nel paragrafo d'inquadramento storico-archeologico dell'area in esame.

## 2.4 INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO ED IDROGRAFICO<sup>2</sup>

Per un inquadramento generale delle caratteristiche geomorfologiche del territorio circostante si è fatto ricorso a due carte, rispettivamente Carta Geologica d'Italia del 1877-1882 (figura 11) e la moderna Carta Geologica d'Italia del 2011 (figura 12), che, sebbene non idonee per considerazioni di tipo puntuale, permettono di avere un quadro di riferimento del territorio più generale.

Proprio in merito ad una visione a larga scala del territorio è stato necessario considerare le caratteristiche geomorfologiche di Cefalù in relazione al paesaggio circostante. La particolare geostruttura della rocca di Cefalù, trova il suo preciso ruolo se inserita in un contesto geografico e geomorfologico più ampio, in un rapporto di stretta simbiosi sia con il mare che con l'area, se pur limitata, retrostante, da cui trae il principale sostentamento per la popolazione.



*Fig. 11: Carta Geologica d'Italia, Foglio 251, 1:100.000 (1877-82)*

È possibile enucleare diverse unità morfologiche e paesaggistiche nella porzione di territorio oggetto della ricerca, che appare delimitato ad Est dal vallone Sant'Elia, impluvio naturale dei complessi orografici posti a sud, ad Ovest dal vallone Pisciotto, impluvio naturale dei complessi

<sup>2</sup> Informazioni in parte recuperate dalla relazione di progetto definitivo fornito dalla committenza (cod. RS7B00D05RGMD0100001A)

orografici posti a sud.

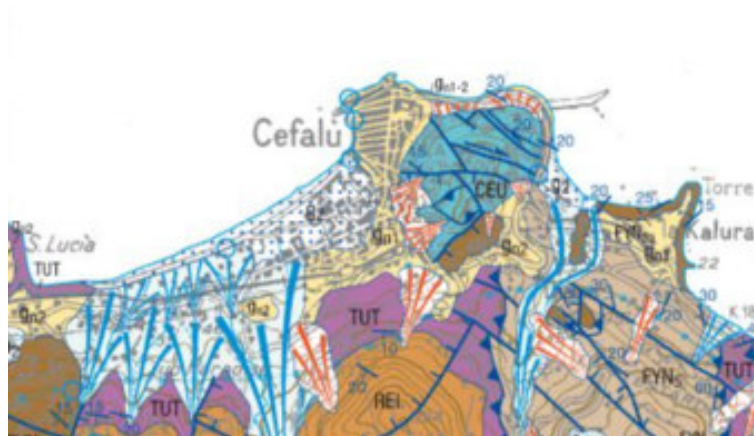


Fig. 12: Carta Geologica d'Italia, Foglio 597-610, 1:50.000 (2011)

L'assetto litostratigrafico ricostruito nell'area interessata dalla Fermata Cefalù è caratterizzato, dall'alto verso il basso, da una copertura di depositi del terrazzo marino i quali, con uno spessore mediamente compreso tra 9 e 18 m, ricoprono un substrato caratterizzato dalle litofacies argilloso-quarzarenitica e quarzosiltitica del Flysch Numidico. Più in particolare, nella porzione di sottosuolo attraversata dalle gallerie di linea e dalla costruenda galleria di sfollamento, i terreni quarzosiltitici si presentano in strati e banchi per sequenze aventi spessore dai 6-10 m ad oltre 20 m, intercalati nella serie argillitico-quarzarenitica. Due faglie sub-verticali, ubicate pressappoco alle pk 66+130 e 66+240, dislocano in senso verticale la serie, tale che gli scavi vengono ad attraversare nei primi 120 m circa terreni argillitici con strati sottili quarzosiltitici, nei successivi 180 m circa terreni prevalentemente quarzosiltitici e negli ultimi 120 m nuovamente terreni argillitico-quarzosiltitici.

In dettaglio, la sagoma della galleria di sfollamento attraverserà prevalentemente alternanze ritmiche di livelli di argille, argille marnose e argilliti di colore grigio piombo. Sono presenti, localmente, subordinati livelli di siltiti e quarzareniti di spessore variabile da qualche centimetro ad alcuni metri campionati nei sondaggi in frammenti. In superficie, è localmente presente una fascia di alterazione in cui le argille e le argilliti si presentano di colore bruno giallastro con patine di ossidazione ocracee.

Nella facies sopra descritta, afferente alla formazione del Flysch Numidico, sono presenti intercalazioni siltitiche di colore grigio, dure e compatte, a consistenza marnosa e frattura

concoide fragile e fessile. In tali intercalazioni si rinvengono superfici di discontinuità variamente orientate o sub verticali con superfici lucide e striate.

Dal punto di vista geomorfologico si osserva, in corrispondenza dell'uscita della galleria di sfollamento a p.c., un corpo di frana complessa, ormai stabilizzata, ascrivibile litologicamente ai terrazzi marini in cima alla colonna stratigrafica.

Dal punto di vista idrogeologico l'acquifero di riferimento è quello quarzarenitico e quarzosiltitico, che comprende le sequenze prevalentemente arenacee e siltitiche del Flysch Numidico, ovvero rocce lapidee fratturate caratterizzate da una permeabilità secondaria da medio-bassa a medio-alta in funzione dell'entità del grado di fratturazione. La circolazione idrica avviene attraverso la rete di fratture e la sua entità è legata alla estensione degli affioramenti ed alla continuità delle sequenze lapidee in senso verticale.

Infatti, la frequente presenza di livelli pelitici a permeabilità molto bassa o nulla interrompe la circolazione sotterranea conferendole una certa discontinuità in senso verticale.

Laddove non favorita dalla permeabilità secondaria della fase litoide dell'ammasso, la falda si attesta nei terreni detritico-eluvio-colluviali e nei depositi dei terrazzi marini. Si tratta di terreni ghiaioso-sabbioso-limosi sciolti, i quali ricoprono estesamente i versanti argilloso-arenacei nella zona. La permeabilità varia da medio-bassa ad elevata in funzione della granulometria e della percentuale di matrice sabbioso-limosa. L'acquifero è sede di una circolazione idrica a carattere stagionale legata all'entità delle precipitazioni e del ruscellamento superficiale.

## **2.5 AEROFOTOINTERPRETAZIONE**

La ricerca è stata effettuata utilizzando la banca dati fotografica messa a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e consultabile online tramite il Geoportale Nazionale del Ministero dell'ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>). Attraverso questo strumento è stata possibile la visualizzazione di fotografie aeree ottenute tramite voli nel 1988, 1994, 2000, 2006, 2012 disponibili sotto forma di fotomosaico. Inoltre, è stata effettuata una lettura comparata delle immagini satellitari e delle foto panoramiche oblique – realizzate in vari periodi dell'anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth (qui con lo storico delle riprese dal 2003 all'aprile 2022 consultabile in sequenza) e Google Maps. L'area presa in considerazione è stata quella della



ricerca bibliografica, con particolare attenzione alla fascia di circa 200 m avente come asse le opere in progetto. In queste zone, – grazie alla base documentaria di immagini ortofotografiche storiche – è stato possibile effettuare un'indagine di tipo foto-interpretativo.

Nell'analisi delle immagini si è prestata attenzione alla eventuale presenza sia di cropmarks (irregolarità di crescita o di tipologia della vegetazione), sia di soilmarks (aree di differente colorazione del suolo). Alcune tracce sospette, con andamento rettilineo, curvilineo o “serpeggiante” osservate in più punti delle aree analizzate, costituiscono infatti delle “false evidenze”, in quanto riconducibili con ogni probabilità o alle lavorazioni agricole moderne (aratura, irrigazione, fertilizzazione) praticate su quei terreni oppure a preesistenti suddivisioni agrarie (marcate sul terreno da viottoli o muretti a secco).

Nell'area di progetto non sono state riscontrate anomalie da analisi fotointerpretative.

## **2.6 ATTIVITÀ DI SURVEY**

La ricognizione sistematica di 50 m oltre l'area occupata dal progetto ha purtroppo costituito una fase non fondamentale del presente studio, a causa limitato accesso alle aree. Le aree infatti erano, ad eccezione della UR 1, tutte recintate o urbanizzate. Durante la limitata ricognizione non è stato tuttavia identificata nessuna nuova presenza archeologica.

I dati scaturiti dalla ricognizione sono confluiti graficamente nella Carta della Visibilità e nella Carta del Rischio archeologico relativo.

Le informazioni in merito alla metodologia applicata per l'esecuzione delle ricognizioni, l'attribuzione del grado di visibilità e i dati relativi alle Unità di Ricognizione sono riportate nella Relazione di Ricognizione (cod. RS7B00D22RHAH0001001A).

### 3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

#### 3.1 LE FASI STORICHE

Assai complesso risulta definire, in una sintesi, la millenaria storia del territorio di Cefalù. Ad un importante e anche recente studio dell'area urbana e periurbana di Cefalù, corrisponde una più limitata ricerca nel territorio. Per recuperare le informazioni, meno puntuali, circa le prime presenze dell'uomo in zona bisognerebbe sicuramente concentrare l'attenzione alle grotte, non particolarmente vicine, presenti nell'area tra i fiumi del San Leonardo e del Torto. In quell'area vi sono numerose cavità che hanno ospitato uomini a partire dal paleolitico superiore, specialmente nella fase Epigravettiana. Si tratta delle grotte Di Nuovo, Natale, Puleri e Geraci<sup>3</sup>. Altre informazioni le riscontriamo per l'Età Neolitica, le cui testimonianze sono ubicate lontane dall'area in esame, ricadenti nell'area finale del Torto (Monte San Calogero).

Per la fase Eneolitica, invece, si riscontrano alcuni elementi che ricadono nell'area del buffer di studio; le informazioni ricavabili per questa fase sono alquanto scarse. Tra queste, i dati più rappresentativi e scientificamente certi forniscono una ubicazione dei siti nel comprensorio del Torto o dell'Imera. Tra i siti noti di questo periodo si conoscono: (1)il villaggio individuato sul Piano Tamburino, sotto gli strati dell'antica città greca di Himera, ascrivibile alla cultura di Piano Quartara<sup>4</sup>; l'insediamento ormai quasi del tutto distrutto da una ex cava, chiusa nel 1983, presso la località Mura Pregne<sup>5</sup>; la grotta del Fico, ascrivibile anch'essa alla facies di Piano Quartara e Malpasso.

Nell'area d'indagine risultano, ad oggi, due sole importanti evidenze per l'età pre-protostorica, ubicate nell'area della Rocca di Cefalù (P.A. 01). Nella fattispecie si tratta della Grotta delle Giumente e la Grotta delle Colombe, collocate entrambe lungo la ripida parete est della Rocca. Le esplorazioni condotte presso tali grotte sono piuttosto datate ma le informazioni tratte sono sufficienti per una descrizione di massima, in quanto si forniscono delle sintesi utili alla loro

---

<sup>3</sup> Bernabò Brea 1972

<sup>4</sup> Belvedere 1976

<sup>5</sup> Bovio Marconi 1936

individuazione e storia archeologica. Inoltre, è necessario ribadire che entrambi questi siti ricadono oltre i 2 km dal progetto, senza inficiare in nessun modo con l'opera.

La storia degli studi relativa alle due grotte, seppur non recente, è assai ampia: si passa dalle esplorazioni di Luigi Pigorini a quelle di Jole Marconi Bovio. Molte delle esplorazioni effettuate hanno avuto una finalità legata al contesto naturalistico e faunistico della rocca.

La Grotta delle Giumente (P.A.01), posizionata ad est della rocca, è composta da 7 camere e due ingressi sovrapposti. Al suo interno, accanto alla parete di sinistra dell'ingresso, sono stati rinvenuti dei frammenti ossei di *Elephas*, probabilmente *mnaidrensis*. Nel lontano 1962 sono state rinvenute anche alcune incisioni lineari e notevole ceramica. Le fasi archeologiche registrate appartengono al Neolitico Antico, Medio e Finale caratterizzate da ceramica con decorazione impressa, tricromica e con le decorazioni tipiche dell'orizzonte di Diana (anse a rocchetto con impasto grossolano). È presente la fase eneolitica con gli orizzonti di Piano Conte e Serraferlicchio e anche una fase protostoria caratterizzata da ceramiche riferibile al Bronzo Antico, Medio e Finale<sup>6</sup>. Molti dei reperti rinvenuti all'interno della grotta sono conservati nei magazzini del museo A. Salinas di Palermo.

La grotta delle Colombe (P.A.01) è ubicata ad una quota piuttosto bassa rispetto alla parete della rocca. Durante l'esplorazione del 1986<sup>7</sup> la bassa marea aveva appena lasciato la grotta: un dato che va tenuto in considerazione circa l'utilizzo o l'alterazione del contesto in esame. Numerose le esplorazioni nel tempo, molte delle quali, come per la precedente grotta, con finalità naturalistiche. Molti dei reperti recuperati sono oggi nei magazzini del museo archeologico A. Salinas di Palermo. Come per la Grotta delle Giumente, anche qui sono stati recuperati frammenti di Età Neolitica, riferibili però solo alla fase media con la presenza di ceramica tricromica. I frammenti della fase Eneolitica sono stati interpretati e attribuiti all'orizzonte di San Cono - Piano Notaro dalla dott.ssa Jole Marconi Bovio nel 1979<sup>8</sup>. Anche in questa grotta numerosi sono stati i frammenti recuperati e attribuiti alla fase iniziale del Bronzo Antico<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Mannino 2011

<sup>7</sup> Mannino 1986

<sup>8</sup> Jole Marconi Bovio 1979

<sup>9</sup> Mannino 2011

Ad eccezione delle due grotte appena riportate, risultano ancora complesse le datazioni relative alle prime occupazioni umane nell'area della città di Cefalù e ancora di più nelle periferie urbane. È assai probabile che prima della fondazione greca ci sono state delle presistenze occupazionali ancora poco note. Notizie alquanto datate riporterebbero le prime frequentazioni nell'area, successive a quelle già trattate, al IX sec. a.C. e sarebbero legate alla presenza di un culto indigeno, attestato dalla presenza di una cisterna lustrale inglobata sulla Rocca, nell'Edificio "megalitico" noto come Tempio di Diana<sup>10</sup>.

Le tracce più antiche al di sotto del centro urbano di Cefalù, invece, sono relative alla prima fase di occupazione della piccola e stretta area pianeggiante ai piedi della rocca. Questi resti sarebbero tutti posti all'interno delle cosiddette mura "megalitiche" e non inferiore come datazione al V sec. a.C. In questo periodo andrebbe collocato il sito, citato dalle fonti, del *phrourion* di *Kephaloidion*<sup>11</sup>.

Qui di seguito, invece, si riportano una serie di ritrovamenti più recenti che contribuiscono a dare un quadro complessivo dell'insediamento greco ed ellenistico ubicato nell'area urbana e sulla rocca di Cefalù, comprese dalle Presenze Archeologiche 1 e 2.

L'area del Duomo, che in tempo più recente ha subito nuove indagini non ancora pubblicate, ha restituito in passato numerose notizie grazie alle informazioni ricavate durante le fasi di restauro agli inizi degli anni 80. I saggi, realizzati all'interno delle torri, misero in evidenza le fondazioni medievali che sono state ricavate mediante tagli di stratigrafie tardoantiche. Allo stesso tempo furono individuate tracce di vani mosaicati datati al VI sec. d.C. Degli strati precedenti si sono conservate le fasi ellenistico-romane (III sec. a.C.- I sec. d.C.): si tratta di ambienti che mantengono lo stesso orientamento di una strada basolata già precedentemente individuata sotto il portico<sup>12</sup>.

Altre esplorazioni sono state condotte presso una parte del cortile dell'ex Convento di Santa Caterina, oggi adibito a casa comunale. Tralasciando le tombe di periodo post-medievali, è stata

<sup>10</sup> Marconi 1929 e Bovio Marconi 1956

<sup>11</sup> Tullio 1993

<sup>12</sup> Idem

rinvenuta, al di sotto delle stesse, una metà orientale di una strada (una plateia) pavimentata, identica a quella documentata e già descritta nel 1981<sup>13</sup>.

Nell'ambito del restauro dell'Osterio Magno sono state realizzate alcune indagini archeologiche. Al di sotto del pavimento sono stati individuati i resti di un complesso ellenistico-romano sempre orientato come le strutture del V sec. a.C. In uno degli ambienti è stato individuato un grosso pithos che nascondeva un piccolo tesoretto di monete di bronzo (circa 60), datate al IV sec. a.C.

Altre notizie provengono dall'indagine, previste nel progetto di restauro, delle mura cosiddette "megalitiche" condotto in via Pierre. Le attività misero in evidenza il paramento interno della cortina muraria costituito da blocchi di calcare di grandi dimensioni, impostati su riseghe. Gli scavi hanno poi confermato la loro datazione che sarebbe comunque non più antica della fine del V se. a.C.

Agli inizi e alla fine degli anni 80 sono state realizzate alcune indagini previste nei lavori di restauro di alcune strutture ubicate nella Rocca di Cefalù. Nel 1989 sono state indagati con alcuni saggi le mura poste a quota 130 m. s.l.m., portando alla luce alcuni sentieri di camminamento di ronda. L'indagine è stata allargata all'area produttiva e di stoccaggio, a quota 150 m, dove è stato messo in evidenza un'importante struttura muraria probabilmente legata ad un sistema difensivo di altra fase. Di maggior interesse fu l'indagine integrale del Castello, posto sulla sommità della Rocca che restituì importanti informazioni circa la sua ultima fase di frequentazione (XIII-XIV sec. d.C.). L'area, di cui si conserva la planimetria e parte dell'elevato, si estende in maniera regolare (35 x 20 m.), suddivisa in 12 ambienti<sup>14</sup>.

Tra le indagini dell'area urbana di Cefalù sono degne di note quelle relative alle varie esplorazioni della grande necropoli ellenistico-romana (P. A. 2). La fase più antica oscilla tra il IV sec. a.C. e la metà del III sec. a.C. In questa fase è adottato il rito dell'inumazione in terra e dell'incinerazione in anfora. Spesso le inumazioni sono distribuite anche in più strati (spesso anche 4/5) e quasi sempre orientate in senso est-ovest. Gli strati più recenti (II sec. a.C.) sono caratterizzati dalla presenza di segnacoli che spesso hanno restituito anche iscrizioni funerarie<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> Tullio 1985

<sup>14</sup> Tullio 1993

<sup>15</sup> Tullio 1989

I corredi non hanno un indirizzo unico: vi sono molte tombe con pochi corredi ma non mancano quelle più preziose. In queste ultime è presente un buon numero di ceramica figurata<sup>16</sup>.

Al di fuori dell'area urbana vi sono 4 presenze archeologiche poco documentate o addirittura difficilmente collocabili.

La Presenza Archeologica 3 è stata registrata durante la fase di accesso e consultazione dell'archivio di Soprintendenza. È assai probabile che si tratti di una segnalazione del ritrovamento di materiale o di stratigrafie, eseguito durante le fasi di movimentazione del suolo in occasione della realizzazione delle fondazioni delle palazzine. Non sono note altre informazioni relative alla datazione dell'evidenza archeologica.

Contrada Spinito (P.A. 4) è nota per il ritrovamento di sarcofagi litici a forma di tempio, databili al II sec. a.C. Questo ritrovamento fu fatto nel 1977 durante alcuni lavori, eseguiti con mezzi pesanti, che danneggiarono i sarcofagi e le stratigrafie. Il luogo esatto non è facile da individuare e quindi la posizione sulla carta è incerta, ma le notizie in merito riportano di un cantiere ai bordi dell'omonimo torrente<sup>17</sup>.

La P.A. 5 è anch'essa nota per una semplice segnalazione fatta durante lo sbancamento per la realizzazione del nuovo ospedale di Cefalù sito in contrada Pisciotto. Come per il precedente, anche in questo caso, nel 1977, furono fatti dei saggi esplorativi ma purtroppo con esito archeologico negativo.

La viabilità antica in epoca greca doveva senz'altro ricalcare, almeno nei tracciati secondari, antichi percorsi protostorici per quel che riguarda le viabilità di costa o per le grandi viabilità di fondovalle. Chiaramente, per la fase romana, ma anche per le precedenti fasi, non doveva mancare una fitta rete di percorsi o strade interne che in maniera radiale doveva consentire trasporti, transumanza o veri e propri collegamenti. Per le strade romane sono note le esigenze di realizzazione o comunque di istituzione ufficiale delle stesse: scopi militari o postali (cursus publicus). La Via Valeria (P. A. 5) ma anche le altre, sorte o istituite nell'area occidentale della

<sup>16</sup> Tullio 1980

<sup>17</sup> Tullio 1993.

Sicilia, scaturite anche per esigenze militari in fasi precedenti (ad es. guerre puniche), rientrarono in questa ristrutturazione amministrativa.

Il sistema stradale romano fu mantenuto in efficienza dai tardi epigoni dell'impero, come Teodorico e Narsete, che a più riprese realizzarono restauri. Sicura continuità nel tempo presenta in particolare la via Valeria tra Messina e Marsala come testimonia Edrisi. Nelle sue linee essenziali la Via Valeria è perdurata fino ad età medievale e, secondo Parisi<sup>18</sup>, “fino a un secolo fa, nella vecchia via romana ove non più esistevano i ponti, quasi del tutto abbandonata, continuavano a viaggiare i siciliani”.

La via Valeria, da est (Messina) entrava costeggiando la Rocca di Cefalù e si immetteva nell'abitato, coincidendo con gli assi viari interni. È verosimile che la strada confluisse nell'ipotetica *plateia* principale, orientata Nord-Sud, ed uscisse dall'abitato nei pressi della Porta I. Dopo Cefalù, in direzione Palermo, dopo 3 km, furono rinvenuti ed indagati i resti una villa marittima in località Settefrati (Presenza Archeologica fuori dal buffer di studio). La fondazione è datata all'età medio-imperiale ma sono attestate anche le fasi tardo imperiali. La villa era sicuramente collegata con la Via Valeria e questo collegamento era dato da un probabile diverticolo che si innestava nei pressi della Strada Statale 113, spesso coincidente con la stessa Via Valeria<sup>19</sup>.

---

<sup>18</sup> Parisi 1949

<sup>19</sup> Cucco 2000

### 3.2 CATALOGO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Di seguito viene presentata una sintetica rassegna delle emergenze archeologiche, note da segnalazioni bibliografiche/archivistiche, collocate entro una fascia di circa 4 km a cavallo dell'opera da realizzare. Nel riportare la numerazione, ogni sito è stato identificato col numero già riportato nella Carta delle Presenze Archeologiche del Territorio di Cefalù (fig. 2).

**P.A. 01: La Rocca e parte dell'antico centro urbano** (circa 63 ettari): Insediamento, luogo di culto e fortificazione. Età preistorica, protostorica, arcaica, greca e medievale. Situato 1,5 km a Nord-Est rispetto all'area sottoposta ad indagine.

*Bibliografia:* MANNINO 2011, TULLIO 2020, GUGLIUZZA 2021, CUCCO 2000, TULLIO 1993, BOVIO MARCONI 1956, MARCONI 1929.

IGM: foglio 251, quadrante III, tavoletta SO "CEFALÙ"

In parte coincidente con l'attuale centro urbano di Cefalù.

**P.A. 02: Necropoli** (circa 25 ettari): Età ellenistica e romana. Situato 500 metri a Nord-Est rispetto all'area sottoposta ad indagine.

*Bibliografia:* TULLIO 1993.

IGM: foglio 251, quadrante III, tavoletta SO "CEFALÙ"

Totalmente coincidente con l'attuale centro urbano di Cefalù.

**P.A. 03: Contrada Piacenza** (puntuale): Probabilmente ritrovamenti sporadici o area di dispersione di materiale. Non ci sono altre informazioni. Cronologia non indicata. Situato a 500 m ad Est rispetto all'area sottoposta ad indagine.

*Bibliografia:* sito indicato nel GIS visionato in soprintendenza durante la fase di accesso in archivio.

IGM: foglio 251, quadrante III, tavoletta SO "CEFALÙ"

Coincidente con una zona residenziale di Cefalù.

**P.A. 04: Contrada Spinito** (puntuale): necropoli e probabile luogo di culto. Età romana. Situata a



circa 350 metri ad Est rispetto all'area sottoposta ad indagine.

*Bibliografia:* TULLIO 1993.

IGM: foglio 251, quadrante III, tavoletta SO "CEFALÙ"

Coincidente con una zona residenziale di Cefalù.

**P.A. 05: Contrada Pisciotto – Ospedale Nuovo** (puntuale): area di dispersione di materiale. Età romana. Situata a circa 300 metri a Sud rispetto all'area sottoposta ad indagine.

*Bibliografia:* TULLIO 1993.

IGM: foglio 251, quadrante III, tavoletta SO "CEFALÙ"

Coincidente con l'area dell'Istituto Ospedaliero Giglio di Cefalù.

**P.A. 06: Via Valeria** (lineare): ipotesi. Età romana. Situata a circa 150 metri a Nord rispetto all'area sottoposta ad indagine.

*Bibliografia:* CUCCO 2000.

IGM: foglio 251, quadrante III, tavoletta SO "CEFALÙ"

Probabilmente coincidente con Strada Statale 113.

#### 4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nel presente paragrafo vengono illustrate le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento diretto a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto, per il territorio oggetto di indagine.

Nella valutazione del rischio archeologico relativo si è fatto riferimento ad una serie di criterio di giudizio estimativi, che vengono di seguito elencati:

- I. Il quadro storico-insediativo nell'ambito dell'area dell'intervento;
- II. La tipologia degli insediamenti e l'estensione dei rinvenimenti, in un'ottica di indagine archeologica;
- III. La distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (intese per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
- IV. Il progetto da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo delle opere previste;
- V. Il grado di visibilità dei suoli al momento delle ricognizioni.

Quanto finora espresso costituisce senza dubbio la base dipartenza per una indagine archeologica preventiva, ma non rappresenta uno strumento risolutivo della problematica: la ricognizione di superficie, insieme al resto della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, in questo caso, non consente in realtà di pervenire ad una valutazione assoluta e certa del rischio archeologico, permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico. In quest'ottica, la stima del rischio archeologico rappresenta l'unico strumento valido di valutazione dell'incidenza dell'opera nel territorio.

	<b>LINEA PALERMO – MESSINA. TRATTA OGLIASTRILLO – CASTELBUONO COMUNE DI CEFALU'</b>					
	<b>PROGETTO DEFINITIVO</b>					
<b>STUDIO ARCHEOLOGICO</b> <b>Relazione Generale</b>	COMMESSA RS7B	LOTTO 00	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 27 di 39

#### 4.1 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

I dati relativi al rischio archeologico nell'area della rampa di sfollamento ed opere accessorie sono stati sintetizzati graficamente nelle Carte del Rischio Archeologico relativo (cod. RS7B00D22N6AH0001001A), composte di una tavola in scala 1:2.000. In tale elaborato sono stati presi in considerazione una fascia ampia circa 100 m – sostanzialmente coincidente con la zona interessata dall'attività di survey – nella quale la linea mediana corrisponde all'asse del nuovo tracciato, ed un'area ampia 4 km a cavallo dell'opera, soggetta a studio bibliografico e di fonti d'archivio, in modo da comprendere anche tutte le aree interessate dalle opere puntuali previste da progetto.

Su queste aree è stato definito il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ciascuno dei quali campito con colori diversi (Figura 13):

- Tratteggio rosso scuro (inclinato 45° dx): rischio grado alto
- Tratteggio rosso (inclinato 45° sx): rischio grado medio-alto
- Tratteggio arancione (inclinato 45° dx): rischio grado medio
- Tratteggio giallo (inclinato 45° sx): rischio grado medio-basso
- Tratteggio verde (inclinato 45° dx): rischio grado basso
- Tratteggio blu (verticale): rischio nullo



Fig. 13. Carta del Rischio archeologico relativo: dettaglio della legenda.

L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta seguendo il seguente criterio:  
sono stati posizionati tutti i siti individuati, sia attraverso l'indagine d'archivio e l'analisi bibliografica.

Dal punto esterno di ognuno di essi è stato creato un cerchio/poligono (buffer equidistante) distante 50 m da esso, il cui areale rappresenta la fascia di rischio di grado alto;

Per analogia le successive fasce sono state elaborate in base al seguente schema:

Grado alto (v. punto precedente): per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 0-50;

Grado medio-alto: per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 51-100;

Grado medio: per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 101-150; terreni con visibilità assente o di grado basso.

Grado medio-basso: per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 151-200;

Grado basso: per assenza di presenze archeologiche in terreni con buona/ottima visibilità o in terreni con visibilità del suolo bassa o assenza di visibilità.

Per completezza, si rammenta che tutte le Presenze Archeologiche registrate durante lo studio bibliografico e l'accesso all'archivio, non influenzano il grado di rischio perché collocate al di fuori dei *buffer* di rischio. La presenza archeologica più vicina (P.A 6 – Via Valeria) è solamente indicativa e il suo posizionamento è del tutto approssimativo.

#### **4.2 RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY**

I dati acquisiti nel corso dell'indagine, sia a livello bibliografico/archivistico che di ricerca sul campo, hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva e quanto più possibile esaustiva del rischio archeologico relativo alla rampa di sfollamento, oggetto dell'analisi. In particolare, nell'area di progetto non è stato possibile effettuare la ricognizione in quanto la proprietà risultava recintata e priva di accessi. Dall'esterno è stato possibile cogliere soltanto due aspetti relativi alla presenza di ceramica post-moderna e contemporanea (figura 14). Tali giacimenti, privi di notizie antecedenti al XIX sec. d.C., sono localizzati lungo la sezione est della collinetta in località "Casa Parlato" (sezione 1), area destinata al progetto in analisi e lungo la sezione nord (sezione 2), al di fuori dell'area di ricognizione e ben lontana dall'area di progetto. La sezione 1 (figura 15) è costituita da materiale ceramico, cronologicamente inquadrabile tra il XVIII-XIX sec. d.C., posto ai bordi dell'uliveto e lungo la ripida sezione est (figura 16). La sezione 2 (figura 17) è probabilmente più relativa ad uno scarico di materiale da porre in connessione con l'immobile storico "Casa Parlato". L'erosione della sezione ha dato vita ad uno scivolamento di materiale (figura 18) che è possibile leggere nei pressi della strada comunale. Si tratta di un frammento di un orlo estroflesso di un bacino decorato con un rivestimento stannifero coprente con motivo a bande orizzontali arancioni, gialle e bianche. Il frammento potrebbe inquadrarsi tra il XVIII e il XIX se. d.C.

L'unica area ricognita è L'UR 1, la quale risultava totalmente illeggibile a causa della vegetazione coprente.

In conclusione nessun elemento archeologico è stato riscontrato durante le fasi di ricognizione.



*Fig. 14: Ortofoto da Google-Earth con localizzazione, in rosso, delle sezioni osservate*



*Fig. 15: Sezione 1. Sezione est*



*Fig. 16: Sezione 1. Sezione est*



*Fig. 17: Sezione 2. Sezione nord*



*Fig. 18: Sezione 2. Particolare del materiale moderno scivolato dalla sezione*

**Il Rischio Archeologico Relativo presenta dunque un valore:**

- **MEDIO** su tutta l'area di progetto a causa dell'impossibilità all'accesso alle aree in fase di ricognizione e per il basso grado di visibilità attribuito all'unica Unità di Ricognizione indagata.

Si aggiunge inoltre che tutte le Presenze Archeologiche note sono individuabili a quasi 300 metri di distanza dall'area di progetto. Inoltre l'ubicazione della P.A. 6 (Via Valeria), distante circa 120 metri dall'area in progetto, è del tutto indicativa e poco affidabile



## 4.3 Allegati

Linea Palermo - Messina. Tratta Ogliastrillo - Castelbuono: Rampa di sfollamento Cefalù - Studio Archeologico																						
TITOLO ELABORATO	SCALA	CODIFICA																				
Studio Archeologico. Relazione generale		R	S	7	B	0	0	D	2	2	R	G	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Relazione di ricognizione		R	S	7	B	0	0	D	2	2	R	H	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione		R	S	7	B	0	0	D	2	2	S	H	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli	1:10.000	R	S	7	B	0	0	D	2	2	N	5	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo	1:2.000	R	S	7	B	0	0	D	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli	1:2.000	R	S	7	B	0	0	D	2	2	N	6	A	H	0	0	0	1	0	0	2	A
Studio Archeologico. Template e GIS Ministeriale. Versione editabile		R	S	7	B	0	0	D	2	2	T	T	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A

## 5. BIBLIOGRAFIA

- BOVIO MARCONI 1936 J. Bovio Marconi, *Termini Imerese (Monte Castellaccio). Relazione preliminare*, in *Notizie delgi Scavi di Antichità* 1936, pp.462-473
- BOVIO MARCONI 1938 J. Bovio Marconi, *La cultura di Isnello e il cuprolitico occidentale*, in *Bollettino di Paletnologia Italiana*, n.s. II, 1938, pp.44 ss.
- BOVIO MARCONI 1979 J. Bovio Marconi, *La Grotta del Vecchiuzzo*, 1979, Roma.
- CUCCO 2000 R. M. Cucco, *Il tracciato della via Valeria da Cefalù a Termini Imerese*, in *Rivista di Topografia Antica*, 2000
- DIZIONARIO DI A.A.V.V. Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei  
TOPONOMASTICA 1990 nomi geografici italiani, Torino 1990.
- GUGLIUZZA 2021 N. Gugliuzza, *Un santuario delle divinità ctonie di età pre-protostorica sulla Rocca di Cefalù*, in *Arte e Storia delle Madonie. Studi in Onore di Nico Marino*, IX.
- HIMERA III A.A.V.V., *Prospezione archeologica nel territorio, "L'Erma" di Bretschneider*, Roma, 1988.
- MANNINO 2011 G. Mannino, *Cefalù: Grotte e Preistoria nella Rocca*, in *Sicilia Archeologica*, n.105, 2011.
- MARCONI 1929 P. Marconi, *Il cosiddetto "Tempio di Diana" a Cefalù*, in *Scavi di*

*Antichità, 1929, pp.273-295*

PARISI 1981

G. Parisi, *La via Valeria*, in *Bollettino dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*, XI, 1948.

TULLIO 1991

A. Tullio, *Cefalù*, in *Di Terra in Terra*, a cura di A. Marotta et alii, Palermo, 1993.

TULLIO 1993

A. Tullio, *Scavi, sondaggi e sopralluoghi a Cefalù. 1976-1985* in *Studi sulla Sicilia occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova 1993, 193-201.

TULLIO 2020

A. Tullio, *Urbanistica e infrastrutture di Kephaloïdion (Cefalù): una prima messa a punto*, in *Studi in onore di Stefano Vassallo/a cura di Monica Chiovaro e Riccardo Sapia*. Regione Siciliana.

## APPENDICE REPERTORIO FOTOGRAFICO DELLE AREE DI PROGETTO

A seguire vengono riportate le riprese fotografiche panoramiche relative alle aree di progetto. All'interno della *Carta della ricognizione e della visibilità* (cod. RS7B00D22N6AH0001002A, scala 1: 2.000) viene riportata, con apposita simbologia, il punto di ripresa fotografica, il cono di visuale che rappresenta la porzione di area di progetto ripresa e il numero di fotogramma univoco, relativo a ciascuna ripresa.

Le foto sono state realizzate in fase di ricognizione con l'ausilio di fotocamere e droni professionali. L'orientamento del cono visivo permette una chiara lettura dei luoghi e dell'ambiente intorno alle aree di progetto.



Numero di fotogramma 1, verso nord



Numero di fotogramma 2, verso sud



Numero di fotogramma 3, verso nord



Numero di fotogramma 4, verso ovest